



NATALE DEL SIGNORE
2018

AUGURI SCOMODI

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guancialetto del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra somnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli

allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi faccia no capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce"

dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale!

Sul nostro vecchio mondo

che muore, nasca la speranza
+ don Tonino Bello Vescovo

E così i nostri presepi in casa e nelle chiese non saranno presepi ipocriti, perché ci rimandano a riconoscere, incontrare, accogliere GESÙ IL NOSTRO UNICO SALVATORE, nei tanti presepi della vita: nel CAS di Casciano di Murlo dove il nostro amico Daouda di 22 anni è prossimo a risorgere, nella comunità "Gesù Confido in Te" che accoglierà Kelmend ed Emmanuel, ora in carcere; nel CAS di Castellina Scalo dove il 31 gennaio 2019 arriverà, dalla Eritrea, il fratello di Melake con il corridoio umanitario gestito da Caritas Italia; in tutti i nostri CAS dove abbiamo tanti Gesù Bambino!; in Casa della Speranza di Arino..... E sarà NATALE VERO: nella gioia che ci ha portato Gesù.